

L'INCHIESTA DI EMPOLI

Morto dopo controllo di polizia, il ministro ironizza È subito polemica

«**S**e i poliziotti non possono usare le manette per fermare un violento, che cosa devono fare? Rispondere con cappuccio e brioches?». In diretta *Facebook*, con indosso l'ennesima giacca con la scritta «Polizia», il ministro dell'Interno Matteo Salvini entra nelle polemiche sulla vicenda del 32enne tunisino Arafet Arfaoui, deceduto giovedì durante un controllo di polizia in un money transfer di Empoli. «Buon sabato – insiste il ministro – ai poliziotti che, a Empoli, facendo il loro lavoro, hanno ammanettato un violento, che purtroppo è stato colto da arresto cardiaco».

La procura di Firenze ha aperto un fascicolo per omicidio colposo contro ignoti. La pm Christine Von Borries ha iniziato ad ascoltare una quindicina di persone: testimoni, operatori sanitari e i 4 agenti intervenuti per bloccare Arfaoui. Quando si è sentito male, l'uomo era a terra, con le manette ai polsi e i piedi bloccati con un cordino dagli agenti, dopo che aveva dato in escandescenze.

Mentre le indagini proseguono, la vicenda alimenta un dibattito pubblico. L'avvocato Fabio Anselmo, difensore dei

familiari di vittime di abusi come Stefano Cucchi, lamenta il ripetersi di situazioni simili: «Persone che fino a quel momento non erano folli, improvvisamente vengono portate via in luoghi chiusi, danno in escandescenze, si autolesionano e muoiono ammanettate e coi piedi legati». Poi aggiunge: «Consideriamo queste morti come danni collaterali che il nostro ordinamento giudiziario dimostra di voler considerare tollerabili». Frasi che fanno infuriare il capo della Polizia Franco Gabrielli: «Sono affermazioni avventate che alimentano solo posizioni estreme. Io rispetto le vittime e i loro familiari, chiedo che analogo rispetto sia riferito a uomini e donne che lavorano per riaffermare la legalità. Se qualcuno ha sbagliato, pagherà per un giusto processo e non per le farneticazioni del tribuno di turno». Per l'avvocato Anselmo sono «parole che non ritengo di meritare» ma «il mio rispetto per il capo della Polizia rimane immutato». «Basta accuse alla polizia», afferma Giuseppe Tiani, segretario del sindacato Siap, ribadendo la richiesta di «montare telecamere su caschi, giacche e auto di servizio».

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

